SPAZIO_BERLENDIS

SPAZIO BERLENDIS

Introduzione

Lo Spazio Berlendis nasce nel 2019 dalla volontà di Emanuela Fadalti e Matilde Cadenti di restaurare l'ex falegnameria dello Squero Fassi, il più antico di Venezia e già ritratto in opere del Canaletto e di Francesco Guardi, per trasformarlo in un luogo destinato ad accogliere iniziative artistiche, culturali e imprenditoriali in un contesto ricco di tradizione, ma al tempo stesso estremamente innovativo e adatto ad ospitare convegni, mostre d'arte, concerti ed eventi aziendali.

Nell'intervista alle titolari dello Spazio Berlendis proposta in queste pagine emergono i tre aspetti principali che sostengono il loro progetto. Il primo è naturalmente il profondo interesse per il mondo dell'arte contemporanea, sostenuto anche dalla decennale attività della Galleria Marignana Arte con la quale dal 2013 ad oggi hanno promosso mostre di artisti riconosciuti a livello nazionale e internazionale. Il secondo aspetto riguarda una visione di fondo che ne caratterizza le scelte culturali e che si basa sull'idea che il passato di Venezia sia una straordinaria e preziosa eredità da coltivare e far germogliare in nuove forme, non cristallizzandolo, ma proiettandolo sulle sfide del presente e del futuro. Il terzo aspetto, strettamente collegato a questa visione, riguarda la volontà di voler contribuire a coniugare l'interesse per il territorio con una prospettiva plurale, internazionale, aperta e di dialogo.

L'intervento allo Spazio Berlendis dell'architetto Filippo Caprioglio è risultato vincitore quale miglior progetto di restauro in Italia del prestigioso *Luxury Lifestyle Awards* 2022 e gli è valsa la candidatura come architetto italiano dell'anno 2021 da parte dell'Ordine Nazionale degli Architetti. Riproponiamo qui l'intervista di Agnese Comelli all'architetto Filippo Caprioglio, uscita su *Artribune* a Gennaio 2021, pochi mesi prima dell'inaugurazione dello Spazio. Ci è parso importante farlo perché dalle parole dell'architetto emergono con estrema chiarezza le ragioni culturali dell'intero progetto, in particolare l'idea che il Berlendis rappresenti una "volontà di cultura nel cuore della Città" collocandosi come "un padiglione in pieno centro storico senza essere alla Biennale".

Le cinque brevi sezioni che seguono documentano le attività che lo Spazio Berlendis ha realizzato in questi due anni di lavoro. Le numerose iniziative che si sono susseguite dall'inaugurazione ad oggi, nonostante i limiti imposti dalla pandemia, raccontano una storia di grande lavoro e impegno e testimoniano i successi ottenuti e i progetti futuri: dalla prima grande mostra alla quale hanno partecipato artisti di fama mondiale all'avere ospitato l'esposizione della *Gwangju Biennale Foundation*, in una variegata programmazione che ha portato alla realizzazione di numerosi eventi culturali e artistici.

Introduction

Spazio Berlendis was born in 2019 out of Emanuela Fadalti and Matilde Cadenti's desire to restore the former carpenter's workshop of Squero Fassi. Being the oldest Squero in Venice and already portrayed in works by Canaletto and Francesco Guardi, they wanted to transform it into a place to host artistic, cultural and entrepreneurial initiatives in a context rich in tradition. The space is also extremely innovative and suitable for hosting conventions, art exhibitions, concerts and corporate events.

In the interview with the owners of Spazio Berlendis that will follow in these pages, three main aspects underpinning Fadalti and Cadenti's project emerge. The first is certainly their deep interest in the contemporary art world, which is also supported by the ten-year activity of the Marignana Arte Gallery. With the Gallery, they have promoted art exhibitions of nationally and internationally recognised artists since 2013. The second aspect concerns an underlying vision that characterises their cultural choices. It is based on the idea that Venice's past is an extraordinary and precious legacy to be cultivated and made to germinate in new forms. This is possible not by crystallising it, but by projecting it onto the challenges of the present and the future. The third aspect, closely linked to this vision, concerns the desire to contribute to combining interest in the territory with a multiple, international, open and dialogue-based perspective.

Architect Filippo Caprioglio's project for Spazio Berlendis won the prestigious *Luxury Lifestyle Awards* 2022 as the best restoration project in Italy and earned him the nomination as Italian Architect of the Year 2021 by the National Order of Architects. We propose here Agnese Comelli's interview with architect Filippo Caprioglio, which appeared in *Artribune* in January 2021, a few months before the inauguration of Spazio Berlendis. We felt it was important to do so because the architect's words reveal very clearly the cultural reasons for the entire project, in particular the idea that Spazio Berlendis represents a "desire for culture in the heart of the City", positioning itself as "a pavilion in the historic centre without being part of the Biennale".

The five following short sections delineate the activities that Spazio Berlendis has carried out over the past two years. Despite the limitations imposed by the pandemic, the sequence of numerous initiatives that have taken place from the inauguration until today tell a story of great work and commitment, and corroborates the successes achieved. It also witnesses future projects: from the realisation of the first major exhibition attended by world-famous artists to the hosting of the *Gwangju Biennale Foundation's* exhibition, in a varied programme that has led to the realisation of numerous cultural and artistic events.

6301
SPAZIO_BERLENDIS

Intervista a Emanuela Fadalti e Matilde Cadenti
a cura di Silvia Arrigucci

La scelta di investire sul proprio territorio non solo economicamente, ma anche in termini di passione e dedizione, soprattutto nel campo dell'arte e della cultura, è certamente una sfida ambiziosa. Quando e come è nato in voi il progetto del restauro dello *Spazio Berlendis*?

L'idea era maturata già verso la fine del 2019. Pensavamo a uno spazio di ampie dimensioni e in una posizione adatta a realizzare progetti diversi e più complessi di quelli che normalmente è possibile proporre in una galleria d'arte e che potesse ospitare non solo mostre, ma anche eventi culturali diversi e di più ampio respiro. Quando abbiamo visto per la prima volta lo Spazio, che all'epoca era soltanto un deposito, ne abbiamo intravisto subito le potenzialità. In primo luogo erano interessanti le dimensioni (circa trecento metri quadri di superficie), c'era il fascino dell'affaccio sull'acqua e le altezze, in alcuni punti superiori ai quattro metri che ci avrebbero permesso di realizzare allestimenti complessi e articolati. Sarebbe stato possibile sfruttare l'intero spazio, accogliere opere di grandi dimensioni e un pubblico più vasto. In sostanza cercavamo un luogo che avesse il fascino della storia veneziana, ma che al tempo stesso ci permettesse di intervenire, modificare, trasformare: l'idea era di far rivivere quel passato trasformandolo in un luogo perfetto per l'arte contemporanea. Il restauro che abbiamo realizzato con la collaborazione dell'architetto Filippo Caprioglio ci ha permesso di andare in questa direzione e di rendere concreto quello che a fine 2019 era poco più di una visione: con i lavori di ristrutturazione abbiamo ottenuto degli standard espositivi di livello museale, non solo per le dimensioni, ma per le soluzioni impiantistiche, di allestimento, per le scelte di illuminazione e per i servizi. L'obbiettivo chiaro fin dall'inizio era quello di rispettare la struttura originaria dell'edificio, ma anche di realizzare interventi tali da conferire allo Spazio una dimensione spiccatamente contemporanea. È stata una splendida sfida e un bel rischio, ma a distanza di due anni possiamo dire di avere avuto anche tante soddisfazioni.

Le attività che avete realizzato finora sono variegate e spaziano dall'arte contemporanea, alla musica classica, alla realizzazione di convegni. Quale è stata finora la bussola delle vostre scelte, i parametri sulla base dei quali definite la vostra programmazione?

L'idea dello Spazio Berlendis nasce dalla passione non solo per l'arte, ma per la cultura in senso più ampio. Il primo criterio che potremmo indicare potrebbe quindi essere quello dell'apertura a forme espressive e culturali diverse e complementari. Abbiamo realizzato mostre d'arte contemporanea, ma anche concerti di musica classica, ospitato convegni e presentazioni di libri. Quest'approccio multidisciplinare è certamente uno dei punti fermi della nostra visione del Berlendis. Un elemento per noi altrettanto importante è quello di ricercare progetti e collaborazioni non solo di livello nazionale, ma anche con una vocazione profondamente internazionale. Finora abbiamo avuto diversi artisti di fama mondiale che hanno esposto qui le loro opere, ma abbiamo anche ospitato la *Gwangju Biennale Foundation* e stiamo lavorando a progetti analoghi per il futuro. Accanto a questi due principi più generali, quello di un'attenzione specifica per molteplici e diversi aspetti della vita culturale e quello di uno sguardo aperto allo scambio e all'incontro con forme d'arte e di pensiero provenienti da tutto il mondo, c'è un terzo elemento più legato al nostro territorio. Crediamo in un lavoro culturale che non si traduca solo in vettore di sviluppo turistico, ma che invece partecipi della realtà sociale e imprenditoriale del territorio in una forma più ricca e articolata: dall'arte, dalla cultura, dalla valorizzazione di creatività e innovazione derivano gli apporti più importanti che uno spazio come il Berlendis può offrire non solo agli appassionati d'arte, ma anche al mondo delle imprese e alla realtà produttiva della città.

Interview with Emanuela Fadalti and Matilde Cadenti
Edited by Silvia Arrigucci

The decision to invest in the territory you are working in not only economically, but also in terms of passion and dedication, especially in the field of art and culture, is certainly an ambitious challenge. When and how did the restoration project of *Spazio Berlendis* started to develop?

The idea had already arosed at the end of 2019. We were thinking of a space of wide dimensions, in a location which would have been suitable for realising different and more complex projects than those normally possible in an art gallery. We were also thinking of a place where we could host not only exhibitions, but also different and larger cultural events. When we first saw the Spazio's area, which at the time was only a warehouse, we immediately sense its potential. First of all, its size was appealing (about 300 square metres of surface area), there was the allure of overlooking the water, and the heights (that in some places reached over 4 metres), would have allowed us to set up more complex and articulated exhibitions than those that could normally be set in a gallery. Furthermore, we thought that with a restoration work specifically conceived for the type of activity we wanted to carry out, it would have been possible to propose projects that would be difficult to realise in Venice. It would have been possible to exploit the entire space, to accommodate large works and a wider public. Basically, we were looking for a place that had the charm of Venetian history, but at the same time allowed us to intervene, modify, transform. The idea was to revive that past by transforming it into a perfect space for contemporary art. The restoration we carried out with architect Filippo Caprioglio allowed us to move in this direction and make concrete what at the end of 2019 was little more than a vision: with the renovation work, we achieved museum-level exhibition standards, not only in terms of size, but also in terms of the plant-engineering solutions, the layout, the lighting choices and the services. The clear objective from the outset was to respect the original structure of the building, but also to create modern installations to give the space a distinctly contemporary dimension. It was a wonderful challenge and quite a risk, but two years later we can say that we have also had a lot of satisfaction.

The activities you have realised so far are varied and range from contemporary art to classical music, to the realisation of conferences. What have been the reasons behind your choices so far, the parameters on the basis of which you define your programming?

The idea of Spazio Berlendis stems from a passion that is not only referred to art, but also to culture in a broader sense. The first criterion we could indicate would therefore be that of openness to different and complementary forms of expression and culture. We have held contemporary art exhibitions, but also classical music concerts. We have hosted conferences and book presentations. This multidisciplinary approach is certainly one of the cornerstones of our vision for *Spazio Berlendis*. Another, but no less important, point is that we develop our projects and collaborations not only on a national level, but also with a profoundly international vocation. So far, we have had several world-renowned artists exhibit their works at Spazio Berlendis, but we have also hosted the *Gwangju Biennale Foundation* and we are currently working on similar projects for the future. Alongside these two more general principles, that of a specific focus on many different aspects of cultural life, and that of an open eye to exchange and encounters with forms of art and thought from all over the world, there is a third element that is more closely linked to our region. We believe in cultural work that does not only translate into a vector of tourist development, but instead participates in the social and entrepreneurial reality of the territory in a more karstic but necessary form. From art, culture, and creativity derive the most profound contributions that a space such as the Berlendis seeks to offer not only to art enthusiasts, but also to the entrepreneurial and productive reality of the city.

Emanuela Fadalti e Matilde Cadenti

Avete più volte accennato ai progetti futuri ai quali state già pensando. Potreste aggiungere qualcosa su questo aspetto?

Abbiamo numerose iniziative in cantiere e stiamo valutando diverse proposte. L'anticipazione più chiara che al momento siamo in grado di fare riguarda la programmazione di una conferenza con il compositore Francesco Filidei durante la Biennale Musica e l'organizzazione di un importante convegno, subito dopo la mostra *Evanescenze* di Aldo Grazzi, che sarà dedicato al tema dell'innovazione in campo artistico ed imprenditoriale. Abbiamo coinvolto artisti (tra cui Quayola e fuse*), specialisti del mondo accademico e imprenditori per discutere insieme delle sfide, dei rischi e delle opportunità legate alla rivoluzione digitale. Siamo impegnate in questo momento anche nell'organizzazione di due progetti di residenza per artisti con Yojiro Imasaka e con Verónica Vázquez, e stiamo lavorando con istituzioni culturali di altri Paesi per verificare la possibilità di progetti da realizzare insieme il prossimo anno.

You have mentioned several times the future projects you are already thinking about. Could you add something about this?

We have numerous initiatives in the pipeline and we are considering various proposals. The most accurate anticipation that we are able to make at the moment concerns the scheduling of a conference with composer Francesco Filidei during the Biennale Musica and the organisation of a major conference, immediately after Aldo Grazzi's *Evanescenze* exhibition, which will be dedicated to the topic of innovation in art and business. We have involved artists (including Quayola and fuse*), academic specialists and entrepreneurs to discuss the challenges, risks and opportunities related to the digital revolution. We are also currently engaged in organising two artist residency projects with Yojiro Imasaka and with Verónica Vázquez, and we are working with cultural institutions in other Countries to test the waters for projects to be realised together next year.

Intervista all'architetto Filippo Caprioglio
a cura di Agnese Comelli

Pubblichiamo qui un estratto dell'intervista di Agnese Comelli all'Architetto Filippo Caprioglio, uscita su Artribune poco prima dell'inaugurazione dello Spazio Berlendis
(A. Comelli, "Spazio Berlendis: le anticipazioni sul nuovo spazio espositivo a Venezia", in Artribune, 8 Gennaio 2021).

Qual era l'identità del luogo su cui si è trovato a lavorare?

Lo spazio era una ex falegnameria di supporto allo squero [infrastruttura nautica che permette di tirare in secca le piccole imbarcazioni per svolgere lavori di manutenzione]. Si tratta dello "squero vecio", il più antico squero di Venezia; ciò ha comportato un'attenzione particolare nella gestione delle pratiche con il Comune e con la Soprintendenza Archeologica, belle Arti e paesaggio di Venezia.

Quale idea di spazio le è stata presentata dai committenti?

I committenti [Emanuela Fadalti e Matilde Cadenti] volevano per loro e per la città uno spazio che oggi non c'è. Di solito, in città, si opera a livello espositivo nei padiglioni della Biennale. Sono tanti i vincoli specifici relativi ai tipi di architetture presenti, palazzi storici, meravigliosi, in cui spesso non si possono utilizzare, per esempio, pareti e soffitti. Noi in questo modo abbiamo trovato, in centro città, uno spazio completamente "aggredibile" dalle opere. È una scatola neutra con grande personalità che lascia spazio, però, all'opera artistica in sé, senza porsi nei suoi confronti in una forma di competizione, come accade spesso con i bellissimi palazzi storici. Volutamente l'interno è stato trattato come una scatola che favorisca il godimento di ciò che esposto.

Immagino quindi che lei lavori in stretto contatto con le curatrici dello spazio, ovvero le titolari di Marignana Arte, nota galleria della città, Emanuela Fadalti e la figlia Matilde Cadenti. In che modo si è potuto rapportare, nel suo lavoro, al contemporaneo?

Ho potuto intervenire, anche grazie a dei tecnici lungimiranti che mi hanno supportato, sulla porta d'acqua. Sarà una tipologia del tutto inedita per la città, un segno totalmente contemporaneo dal punto di vista architettonico pur nel rispetto degli stilemi tradizionali. Mi sento fortunato di aver potuto lavorarci e realizzarlo.

Non circolano ancora molte notizie su come verrà utilizzato lo spazio. Si è letto di un luogo per mostre, di galleria d'arte, di produzione di film, di un sito per la ricerca di compositori, artisti, attori e scrittori, ma anche di ideazione e organizzazione di eventi. Come si possono conciliare, architettonicamente, tante funzioni diverse?

Lo stiamo anche pensando come un luogo in cui un artista o un gruppo di artisti lo sfruttino come spazio di creazione. Per questo potrebbe essere paragonato un po' a una scatola magica. La commercializzazione non è l'intenzione più vicina a ciò per cui stiamo lavorando. Sarà principalmente per l'arte e per lo sviluppo artistico e l'architettura sarà flessibile proprio per questi obiettivi. La cosa più difficile per me è stato operare in un contesto storico e, allo stesso tempo, essendo io legato a un linguaggio contemporaneo, portare il più possibile la luce all'interno, immaginando però che un artista potrebbe avere bisogno pure di spazi bui, per esempio per video o performance particolari, e quindi renderlo, secondo necessità, anche uno luogo artificiale e chiuso. Questa ambivalenza è stata una bella sfida.

Interview with architect Filippo Caprioglio
curated by Agnese Comelli

We publish here an extract from Agnese Comelli's interview with architect Filippo Caprioglio, which appeared in Artribune shortly before the opening of Spazio Berlendis
(A. Comelli, "Spazio Berlendis: previews of the new exhibition space in Venice", in Artribune, 8 January 2021)

What was the identity of the site you were working on?

The space was a former carpenter's workshop supporting the squero [nautical infrastructure that allows small boats to be pulled ashore for maintenance work]. It was the 'squero vecio', the oldest squero in Venice; this has meant that special attention was paid to managing the paperwork with the municipality and the Venice Archaeological, Fine Arts and Landscape Superintendence.

What idea of space was presented to you by your clients?

The commissioners [Emanuela Fadalti and Matilde Cadenti] wanted a space for them and for the city that does not exist today. Usually, in the city, we work at the exhibition level in the Biennale pavilions. There are so many specific constraints related to the types of architecture, historic, wonderful buildings, where one often cannot use, for example, walls and ceilings. In this way, we have found, in the city centre, a space that can be completely 'attacked' by the works. It is a neutral box with a great personality that leaves space, however, for the artistic work itself, without setting itself up against it in a form of competition, as often happens with beautiful historical buildings. The interior has deliberately been treated as a box that encourages the enjoyment of what is on display.

I therefore imagine that you are working in close contact with the curators of the space, namely the owners of Marignana Arte, a well-known gallery in the city, Emanuela Fadalti and her daughter Matilde Cadenti. How have you been able to relate to contemporary art in your work?

I was able to intervene, also thanks to far-sighted technicians who supported me, on the water door. It will be a completely new typology for the city, a totally contemporary sign from an architectural point of view while respecting traditional stylistic features. I feel lucky to have been able to work on it and realise it.

There is not much news yet about how the space will be used. A place for exhibitions, an art gallery, film production, a site for the research of composers, artists, actors and writers, but also for the conception and organisation of events. How can so many different functions be reconciled architecturally?

We are also thinking of it as a place that can be used by an artist or a group of artists can as a space for creation. That is why it could be compared a bit to a magic box. Commercialisation is not our main intention. It will primarily be devoted to art and artistic development, and the architecture of the space will be adaptable to these purposes. The most difficult thing for me was to work in a historical context and, at the same time, as I was bound to a contemporary language, to make the light enter into the space as much as possible. However, I also imagined that an artist might also need dark spaces, for example for videos or special performances, and therefore I had to make it an artificial and closed place. This ambivalence was quite a challenge.

Le sono già stati anticipati i nomi di artisti che esporranno? Ha lavorato pensando all'esposizione di qualche opera in particolare?

Non nello specifico, ma sicuramente, sull'esempio di alcuni artisti che lavorano già con le committenti, ci saranno opere di grandissimo formato. A Venezia, in centro, di solito è un problema, perché o si utilizzano i padiglioni della Biennale oppure non si hanno spazi di questo tipo. Qui abbiamo pareti di oltre quattro metri di altezza per dieci metri di lunghezza. È come avere un padiglione in pieno centro storico senza essere alla Biennale.

Terminiamo con una domanda sulla città di Venezia, spesso controversa per il suo rapporto con l'afflusso turistico. Che visione ha a riguardo?

Quello che stanno facendo i committenti dello Spazio Berlendis è donare alla città un luogo di cultura. Venezia era sinonimo di cultura. Lo è ai massimi livelli con le Biennali, che però rischiano di diventare spazi troppo ghettizzati, compartimentati. Invece la grande forza della città sarebbe quella di dotarsi in ogni suo luogo di possibilità che la favoriscano. Si è puntato sempre solo al turismo mentre la cultura – potrebbe sembrare banale dirlo ma ce ne siamo accorti anche durante il periodo del lockdown – ci può aiutare, ci può salvare. Il piccolo intervento che stiamo facendo, è, simbolicamente, un grande intervento, proprio per il suo essere volontà di cultura nel cuore della città.

Do you already know the names of artists who will exhibit? Have you worked with the exhibition of any particular example in mind?

Not specifically, but certainly, following the example of some artists who already work with patrons, there will be large works. In in the centre of Venice, this is usually a problem, because there are not such spaces except for the Biennale pavilions. In our case, the walls are over four metres high by ten metres long. It is like having a pavilion in the centre of the city without being at the Biennale.

We close the interview with a question about the city of Venice, which is often controversial for its relationship with the flow of tourists. What is your vision in this regard?

What the patrons of Spazio Berlendis are doing is giving the city a place of culture. Venice was synonymous of culture. It is at the highest level with the Bienniale, but the risk of becoming too ghettoised, compartmentalised spaces is high. Instead, the city's great strength would be to have places that would favour the city itself. We have always focused only on tourism, while culture - it may seem banal to say this, but we realised it even during the lockdown period - can help us, can save us. Symbolically, the small intervention we are making is a big intervention, precisely because of its aim to foster culture in the heart of the city.

Filippo Caprioglio

Venezia, una porta d'acqua sul mondo

L'inaugurazione dello Spazio Berlendis con la mostra *Rincontrarsi a Venezia* ha coinvolto otto artisti (tra cui Fabrizio Plessi, Maurizio Pellegrin e Francesca Woodman) provenienti da Paesi diversi e ha posto come tema centrale quello della necessità di rincontrarsi, di ristabilire relazioni tra persone, luoghi e culture diverse. La dimensione di apertura e di dialogo internazionale è un filo conduttore di tutta la programmazione dello Spazio ed ha avuto un momento particolarmente significativo con la realizzazione della mostra curata dall'*exhibition department* della *Gwangju Biennale Foundation* intitolata *to where the flowers are blooming*. La mostra, nella quale erano esposte anche opere di Kader Attia e Jin Meyerson, era stata presentata per la prima volta a Seoul, in Corea, nel maggio 2020 e successivamente a Taipei, a Colonia e a Gwangju.

Venice, a water gate to the world

The opening of Spazio Berlendis with the exhibition *Rincontrarsi a Venezia* involved eight artists (including Fabrizio Plessi, Maurizio Pellegrin and Francesca Woodman) from different countries. Its central theme was the need to meet again, to re-establish relations between different people, places and cultures. The dimension of openness and international dialogue is a thread running through all the Spazio's programming and had a particularly significant moment with the realisation of the exhibition *to where the flowers are blooming*, curated by the *exhibition department* of the *Gwangju Biennale Foundation*. The exhibition, which also featured works by Kader Attia and Jin Meyerson, was first presented in Seoul, Korea, in May 2020 and subsequently in Taipei, Cologne and Gwangju.

Rincontrarsi a Venezia, Installation view

Gwangju Biennale Foundation, Installation view

Cultura e società

Lo Spazio Berlendis si è posto come luogo di dibattito e confronto anche su tematiche di carattere sociale, politico ed economico. Tra gli eventi che sono stati realizzati un momento importante è stato rappresentato dal Convegno intitolato *L'Europa necessaria, tra utopia e concretezza* organizzato dall'Associazione Culturale Fondaco Europa e che ha avuto tra i relatori il Professor Fabrizio Marrella (Prorettore alle Relazioni internazionali e alla Cooperazione internazionale dell'Università Ca' Foscari di Venezia) e Luisella Pavan Woolfe (direttrice della sede italiana del Consiglio d'Europa). Il tema di quel dibattito è tra i più cruciali per la vita politica ed economica non solo del nostro Paese, ma di tutta l'Unione Europea. Dopo i risvolti drammatici dovuti anche alla pandemia, lo Spazio Berlendis ha voluto con questa iniziativa contribuire a Venezia a una discussione tra politici, intellettuali e filosofi sul futuro dell'Europa. Parimenti importante è stata la partecipazione dello Spazio Berlendis alla mostra *AT WORK! Lavoro, Società, Comunità nell'arte contemporanea*, realizzata in collaborazione con i Musei di Brescia e la Galleria Piero Atchugarry di Miami. Alla mostra, pensata per riflettere sui grandi temi della pace, del lavoro e della comunità, hanno partecipato artisti internazionalmente riconosciuti come Arcangelo Sassolino e Tulio Pinto.

Cultura e società

Spazio Berlendis is also a place for debate and discussion on social, political and economic issues. Among the events hosted in the space, an important moment was represented by the conference *L'Europa necessaria, tra utopia e concretezza*, organised by the Fondaco Europa Cultural Association. The speakers included Professor Fabrizio Marrella (Pro-rector of International Relations and International Cooperation at the Ca' Foscari University of Venice) and Luisella Pavan Woolfe (director of the Italian office of the Council of Europe). The topic of the debate was among the most crucial for the political and economic life not only of Italy, but of the entire European Union. With this initiative, Spazio Berlendis aimed to contribute to a discussion in Venice between politicians, intellectuals and philosophers on the future of Europe, after the dramatic implications of the pandemic. Equally important was Spazio Berlendis' participation in the exhibition *AT WORK! Work, Society, Community in Contemporary Art*, organised in collaboration with Brescia Museums and the Piero Atchugarry Gallery in Miami. The exhibition, designed to reflect on the great themes of peace, work and community, included the works of internationally recognised artists such as Arcangelo Sassolino and Tulio Pinto.

AT WORK!, Installation view

Economia e impresa

Nell'ambito della prima edizione della *Venice Cocktail Week*, una settimana di incontri e masterclass che ha coinvolto i migliori cocktail bar e bar d'hotel di Venezia, lo Spazio Berlendis ha ospitato le iniziative proposte dalla Campari Academy, con iniziative rivolte a professionisti del settore. L'importanza della relazione con il mondo imprenditoriale, con le aziende e con gli eventi che coinvolgono il tessuto produttivo di Venezia è uno dei punti strategici per i progetti dello Spazio Berlendis. L'accurato restauro dello Spazio infatti permette facilmente alle imprese la realizzazione di eventi, convegni e iniziative sfruttando l'ampiezza delle sale, i servizi e tutte le attrezzature necessarie.

Economy and Business

As part of the first edition of *Venice Cocktail Week*, a week of meetings and masterclasses involving the best cocktail bars and hotel bars in Venice, Spazio Berlendis hosted the initiatives (addressed to professionals in the sector) proposed by the Campari Academy. The importance of the relationship with the business world, with companies and with events involving Venice's productive fabric of Venice is one of the strategic points for Spazio Berlendis' projects. In fact, the meticulous restoration of Spazio Berlendis easily allows companies to hold events, conventions and initiatives, providing them with spacious halls, services and all the necessary equipment.

Arte, musica e filosofia

Nelle stanze di Palazzo Berlendis, adiacente allo spazio, ha trascorso i suoi giorni veneziani il grande filosofo Friedrich Nietzsche, un pensatore che proprio intrecciando musica e filosofia ha rivoluzionato il pensiero dell'occidente. Con l'evento *Filosofia e Musica allo Spazio Berlendis: tra le note di Bach e il "Circuito degli affetti"* lo Spazio Berlendis ha proposto un ideale incontro tra la musica classica e il pensiero filosofico contemporaneo, presentando la prima traduzione italiana dell'opera del filosofo Vladimir Safatle. Tra i relatori, oltre all'autore e al curatore del libro, sono intervenuti i professori Giorgio Cesarale e Pietro Omodeo dell'Università di Ca' Foscari di Venezia. La presentazione del libro è stata associata a un concerto del violoncellista Federico Toffano che ha suonato brani di Domenico Gabrielli e Johann Sebastian Bach. Il concerto è stato introdotto e commentato dalla presentazione dello storico della musica Mauro Masiero.
Il dialogo con la filosofia è al centro anche della mostra *Evanescenze* di Aldo Grazzi, dove la ricerca estetica dell'artista si intreccia profondamente con temi cruciali nella storia del pensiero filosofico. L'opera di Aldo Grazzi ha infatti recentemente trovato sia letture storico-artistiche che filosofiche nel volume *Illusioni. Il tempo è dalla mia parte* che annovera tra gli autori anche il curatore e storico dell'arte Luca Massimo Barbero.

Art, music and philosophy

It was in the rooms of Palazzo Berlendis, adjacent to the space, that Friedrich Nietzsche, the great philosopher who revolutionised Western thought by interweaving music and philosophic thought, spent his Venetian days. With the event *Filosofia e Musica allo Spazio Berlendis: tra le note di Bach e il "Circuito degli affetti"*, Spazio Berlendis proposed an ideal encounter between classical music and contemporary philosophical thought. During the event, the first Italian translation of philosopher Vladimir Safatle's work was also presented. In addition to the author and the book's editor, the event included lectures by Professors Giorgio Cesarale and Pietro Omodeo from the University of Ca' Foscari in Venice. The book presentation was combined with a concert by cellist Federico Toffano, who played pieces by Domenico Gabrielli and Johann Sebastian Bach. The concert was introduced and commented by music historian Mauro Masiero. The dialogue with philosophy is also at the centre of Aldo Grazzi's exhibition *Evanescenze*, where the artist's aesthetic research is deeply intertwined with crucial themes in the history of philosophical thought. Indeed, Aldo Grazzi's work has recently found both art-historical and philosophical readings in the volume *Illusioni*. *Il tempo è dalla mia parte*, which also features curator and art historian Luca Massimo Barbero among its authors.

Aldo Grazzi, *Evanescenze,* Installation view

Aldo Grazzi, *Evanescenze*, Installation view

Federico Toffano

Arte e Nuovi Media

Tra le linee di sviluppo più interessanti dell'arte contemporanea quella dell'uso delle nuove tecnologie applicate alle arti visive è centrale. Lo Spazio Berlendis ha organizzato la presentazione della monografia su Quayola (Skira edizioni, 2021) proponendo una conversazione tra l'artista e gli storici dell'arte e curatori Valentino Catricalà e Federica Patti. La monografia raccoglie il percorso artistico di Quayola esplorando l'estetica algoritmica del suo lavoro, sviluppata a partire dal rapporto che intercorre tra uomo e macchina. Sulla relazione tra arte e nuovi media insisterà anche un Convegno su "Arte, impresa e innovazione" che lo Spazio ospiterà a Novembre 2023 e che vedrà la partecipazione di intellettuali, artisti e imprenditori per discutere insieme le sfide e le opportunità che la rivoluzione digitale ha posto in campo culturale, sociale ed economico.

Art and New Media

One of the most interesting lines of development in contemporary art is the use of new technologies applied to the visual arts. Spazio Berlendis organised the presentation of the monograph on Quayola (Skira edizioni, 2021), presenting a conversation between the artist and the art historians and curators Valentino Catricalà and Federica Patti. The monograph brings together Quayola's artistic career by exploring the algorithmic aesthetics of his work, developed from the relationship between man and machine. The relationship between art and new media will also be the focus of a conference on "Arte, impresa e innovazione" ("Art, Business and Innovation") that Spazio Berlendis will host in November 2023. The event will include the participation of intellectuals, artists and entrepreneurs to discuss together the challenges and opportunities that the digital revolution will entail.

Quayola, *Remains_Provence Landscapes #S005.007*, Inkjet printing, 120x200 cm

Selected international press

Le iniziative promosse dallo Spazio Berlendis hanno trovato l'interesse di numerose riviste e testate giornalistiche nazionali e internazionali. Proponiamo qui una breve selezione stampa dei principali contributi pubblicati in Italia e all'estero sullo Spazio e sui progetti realizzati.
La rassegna stampa completa è disponibile sul sito www.spazioberlendis.it

Exibart, "Venezia: la guida alle mostre d'arte da non perdere durante la Biennale di Architettura" (Emma Drocco, 14 maggio 2023).

Il Giornale dell'arte, "Evanescenze" (n° 439, maggio 2023).

Platform, "Spazio Berlendis" (23 marzo 2023).

Architizer, "30 Best Architecture Firms in Italy" (gennaio 2023).

VistaCASA, "Spazio Berlendis" (n°111, 30 luglio 2022).

e-flux, "to where the flowers are blooming, Gwangju Biennale" (23 maggio 2022).

The Korea Times, "Korean Pavilion's 'Gyre' showcased as part of Venice Biennale's triumphant return" (Park Han-sol, 22 aprile 2022).

Il Manifesto "«Dove sbocciano i fiori», le rivolte di Corea contro la tirannia militare" (Fabrian Sabhai, 16 aprile 2022).

Vogue, "Venezia, i migliori indirizzi per viverla "like a local" durante la Biennale d'arte" (Federico Chiara, 15 aprile 2022).

Il Giornale dell'Arte, "Lo spirito della rivolta coreana del 1980" (Veronica Rodenigo, 14 aprile 2022).

Grey Magazine, "Spazio Berlendis, Quayola / between art and technology" (9 marzo 2022).

The Plan, "Spazio Berlendis, a Venezia l'arte contemporanea di fa in una ex falegnameria nautica" (11 gennaio 2022).

Espoarte, "Spazio Berlendis. "At Work! Lavoro, Società, Comunità nell'arte contemporanea" (Francesco Fabris, 28 dicembre 2021).

The Plan, "Spazio Berlendis, un'architettura flessibile nel cuore della città" (3 novembre 2021).

Domus, "Venezia, Ideal Work protagonista di Spazio Berlendis" (5 ottobre 2021).

Il Sole 24 ore, "Anche le città d'arte guardano al contemporaneo" (Giovanni Gasparini, 20 luglio 2021).

Area, "Spazio Berlendis: il restauro nel cuore di Venezia" (Chiara Scalco, 16 luglio 2021).

Archiportale, "A Venezia un'antica falegnameria diventa un hub espositivo. Spazio Berlendis è il nuovo polo per l'arte in città" (Rossana Vinci, 14 luglio 2021).

Artribune, "L'antica falegnameria diventa polo per l'arte. A Venezia inaugura Spazio Berlendis" (Arianna Testino, 17 giugno 2021).

Collezione da Tiffany, "Giugno in galleria: 10 mostre da non perdere" (Nicola Maggi, 5 giugno 2021).

Architizer, "Spazio Berlendis by Caprioglio Architects" (giugno 2021).

Il Corriere della Sera, "Berlendis, la galleria nasce dentro lo squero" (Barbara Codogno, giugno 2021)

Artslife, "Spazio Berlendis. Un nuovo fulcro per le arti a Venezia" (Massimo Mattioli, 30 maggio 2021).

Elle Decor, "L'agenda delle mostre da vedere questa settimana" (Silvia Airoldi, 29 maggio 2021).

Skyarte, "Uno squero veneziano trasformato in un nuovo spazio per l'arte" (18 maggio 2021).

The Spaces, "Venice has a new art hub in a former shipyard" (Rosella Degori, 2021).

Direzione / Directors
Emanuela Fadalti, Matilde Cadenti

Spazio Berlendis
Cannaregio 6301
Calle Berlendis
30121, Venezia Italia

www.spazioberlendis.it
info@spazioberlendis.it
T +39 041 5227360

Foto / Photo
Enrico Fiorese, gerdastudio,
Silvia Longhi, Paolo Monello

Traduzioni / Translate
Isabella Favero

Grafica / Graphic Edit
Vincenzo Alessandria

Stampa / Print
Pubbliservice, Mogliano Veneto
Luglio 2023

ISBN:
9791280145130

SPAZIO_BERLENDIS